

La continuità del governo e le sfide dell'autunno

NON FERMIAMO LA RIPRESA

di **ALESSANDRA SERVIDORI**

Ebbene sì: ci auguriamo che ferragosto oltre che liberare i cieli dalle nubi di pioggia sgombri anche la testa dei leader politici dal raptus di cupio dissolvi che ha disorientato gli italiani nelle ultime settimane.

Come ha ricordato il **Ministro Sacconi** occorre arricchire la rigorosa politica di bilancio fino ad ora tenuta con una nuova stagione di riforme di struttura condivisa dalle forze sociali riformiste. Per gestire la ripresa e quella crescita che ci consentirà di essere competitivi, serve la continuità di questo governo che ha efficacemente contrastato la disoccupazione: i dati di Unioncamere ci dicono che alla fine del 2010 avremo 830 mila assunzioni, 50 mila in più rispetto al 2009 a fronte di uscite più o meno in linea con l'anno scorso.

La contrazione dei posti di lavoro è per fortuna in rallentamento: 173 mila posti in meno, in calo del 1,5% quando nel 2009 erano del 2%. La ripresa è sicuramente discontinua, fortemente selettiva, ma vede in attivo le economie emergenti, con la vitalità del sistema produttivo italiano che tiene, con

una natalità delle imprese importante accanto a dimissioni aziendali che storicamente conosciamo.

Un dinamismo che si riflette anche sulla registrazione di brevetti e marchi: tra le 12 nazioni più industrializzate del mondo, l'Italia è ottava per numero di brevetti europei depositati; quarta per i marchi comunitari, seconda per le domande di design. La prima politica di crescita anche per l'occupazione è la stabilità, la disciplina di bilancio, l'investimento nella logistica, nell'energia, nel capitale umano, nel federalismo responsabile e solidale liberando il lavoro dalla oppressione fiscale, burocratica formalistica.

È questo il senso dello Statuto dei lavori: uno zoccolo di diritti inderogabili sul quale le parti sociali modulano le tutele, adattandole ai territori e ai settori di impresa. Un Piano per il lavoro che offre un sostanzioso menù riformista a disposizione del mercato del lavoro a base di buoni o voucher, di nuovo apprendistato e robusta formazione, principale leva per l'adattabilità e l'occupabilità delle persone, poiché per consolidare la ri-

presa il mercato richiede delle competenze adeguate rispetto alla trasformazioni intervenute nell'organizzazione del lavoro e nei processi produttivi. Ed una parte fondamentale la possiamo dedicare all'applicazione delle misure correttive apportate al testo unico sulla salute e la sicurezza del lavoro - rafforzate grazie alla istituzione del polo della sicurezza Inail-Ipsema-Ispels - che per la prima volta introducono provvedimenti in una logica di genere e quindi di sostegno all'occupazione delle donne.

Per lo sviluppo e la condivisione o meglio conosciuta "conciliazione" del lavoro femminile, fondamentale è la defiscalizzazione del salario legato alla flessibilità organizzativa intesa come maggiore produttività; così come è importante definire i criteri per la valutazione del lavoro nella PA anche questa in una ottica di genere, nonché condividere le norme del "collegato lavoro" dove peraltro in materia di occupazione femminile si prevede la delega alla riforma complessiva da esercitarsi entro 24 mesi. Un autunno di grande impegno ci attende, in nome del buonsenso e della responsabilità.

